



**HAL**  
open science

## La Casa del Granduca Michele (VI,5,5)

Dora d'Auria

► **To cite this version:**

Dora d'Auria. La Casa del Granduca Michele (VI,5,5). Fabrizio Pesando. Rileggere Pompei III. Ricerche sulla Pompei sannitica. Campagne di scavo 2006-2008, 4, pp.41-54, 2010, Quaderni di studi pompeiani. halshs-03173697

**HAL Id: halshs-03173697**

**<https://shs.hal.science/halshs-03173697v1>**

Submitted on 1 Apr 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# QUADERNI DI STUDI POMPEIANI IV

## RILEGGERE POMPEI. III RICERCHE NELLA POMPEI SANNITICA CAMPAGNE DI SCAVO 2006-2008

A CURA DI FABRIZIO PESANDO

Testi di:

LARA ANNIBOLETTI, MARINELLA ANTOLINI, VALENTINA BEFANI, PAOLO BOILA, DORA D'AURIA, DIEGO GARZIA, ELISABETTA GRIMANI, PIERGIORGIO LEONE, MARIA CRISTINA MARANO, FRANCESCO PANZETTI, FABRIZIO PESANDO, ANNARITA SORRIENTO, FRANCESCO TOSTI, MARIA TURCO, SANDRA ZANELLA.

*Philippo Coarelli, rerum Romanarum magistro praeclaro*



Ercolano, Cardo V, Ottobre 2006

© 2010 Associazione Internazionale Amici di Pompei  
80045 Piazza Esedra, Pompei

Realizzazione editoriale Tipografia Sicignano - Pompei / F. Panzetti

## SOMMARIO

- 11** **Introduzione** (F. P.)
- Scavi nell'insula VI, 2**
- 15** La "Casa dell'Esedra" (VI, 2, 18-19) (Fr. P.)
- 24** L'agger a nord dell'insula VI, 2 (D. G.)
- 26** La Casa di Iside (VI, 2, 17.20) (M. T.)
- Scavi nell'insula VI, 5**
- 39** La Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6) (D. D.)
- Scavi nell'insula VI, 14**
- 57** *Domus* VI, 14,40 (M. C. M.)
- Scavi nel vicolo del Fauno**
- 71** Introduzione (V. B.)
- 72** Vicolo del Fauno. Saggio 1 (V. B.)
- 78** Vicolo del Fauno. Saggio 2 (A. S.)
- 83** *Domus* VI, 11.4.17 (V. B.)
- Scavi nell'insula VII, 15**
- 93** Introduzione (E. G.)
- 98** La *caupona* di Via del Gallo (VII, 15,4) (E.G.)
- 102** La Casa del Marinaio (VII, 15, 1-2) (M. A. - P. L.)
- Scavi nell'insula VIII, 4**
- 121** Il sacello VIII,4, 24 (L. A.)
- Scavi nell'insula VIII,6 - Giardino VIII,6,5**
- 139** Introduzione (F. P.)
- 143** Gli scavi. Saggio A (F. T. - S. Z.)
- 146** Gli scavi. Saggio B (F. T. - S. Z.)
- 147** Gli scavi. Saggio C (F. T. - S. Z.)
- 147** Gli scavi. Saggi D-E (F. T. - S. Z.)
- 151** **Scavi nell'insula IX,7** (M. G.)
- 163** **Le indagini geofisiche nell'area non scavata della Regio IX** (P. B. - L. A. - V. B.)
- 177** **Bibliografia**
- 184** **Tavole fuori testo**

## Scavi nell'insula VI,5

**La Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6)**

La Casa del Granduca Michele è un'abitazione situata nell'*insula* 5 della *Regio* VI, il cui studio ha avuto inizio nel 2003 con un'analisi accurata delle strutture emergenti. Ciò ha messo in evidenza una serie di anomalie strutturali per la cui interpretazione si è resa necessaria l'esecuzione di un'indagine stratigrafica<sup>36</sup>. Il primo problema che si è pensato di affrontare è stato quello relativo alla presenza di alcune finestre tamponate, poste a un'altezza troppo bassa per funzionare con il piano pavimentale del 79 d.C. Sul perimetrale W, infatti, quello corrispondente alla facciata della casa sul vico di Modesto, si trovano una finestra tamponata posta a un'altezza di 1,04m rispetto all'ultimo livello di frequentazione e una finestra funzionante all'epoca dell'eruzione, posta a un'altezza di 2,44m (fig. 18): per verificare se vi fosse un piano pavimentale più antico, pertinente alla finestra tamponata, è stato eseguito un saggio nella metà dell'ambiente 8 adiacente al perimetrale (2003). La documentazione fornita da questa indagine ha permesso di ricostruire due precedenti periodi di frequentazione, caratterizzati da altrettante pitture e pavimenti, posti a una quota più bassa rispetto a quella del 79 d.C.: pertanto, è stato possibile ricostruire un perio-

do più antico (Periodo II), in cui era in funzione la finestra, tamponata al momento del primo rialzamento del piano pavimentale (ca. 0,80m, Periodo III), quando venne aperta la nuova finestra. Una situazione analoga è stata osservata sul perimetrale S nel settore anteriore della casa. Qui, infatti, negli ambienti 5, 6 e 7, sono visibili delle finestre bifore tamponate, poste a un'altezza di ca. 1,40m dall'ultimo livello di frequentazione; la necessità di fornire una spiegazione a tale anomalia costruttiva ha determinato l'apertura, nello stesso anno, di un ulteriore saggio nell'ambiente 6 e di uno nell'ambiente adiacente (5) nel 2005, ed entrambi hanno fornito il medesimo risultato dell'indagine nell'ambiente 8. Nel 2003 sono stati eseguiti due saggi anche nell'atrio, presso gli angoli NW (2a) e SW (2b) dell'impluvio, al fine di accertare la presenza di una vasca anche per le fasi più antiche, confermata dal rinvenimento di una fascia di cocchiopesto interpretabile come il bordo dell'impluvio messo in opera al momento della costruzione della casa. Tale dato, verificato con un ulteriore saggio (2c) nel 2007, rappresenta un elemento prezioso per la conoscenza della casa italica, in quanto costituisce una conferma della presenza di un impluvio al centro dell'atrio già prima del II sec. a.C., ipotesi spesso discussa in passato<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> Per la documentazione proveniente dalle prime campagne di scavo si veda: D. D'AURIA, *La casa del Granduca Michele (VI, 5, 5)*, in COARELLI-PESANDO 2005a, pp. 162-167; EAD., *La casa del Granduca Michele (VI, 5, 5)*, in COARELLI-PESANDO 2005b, pp. 176-180.

Un altro problema, in parte affrontato durante la prima campagna di scavo, è stato quello relativo ad un'anomalia rispetto alla planimetria canonica, rappresentata dall'assenza degli ambienti che normalmente occupano il fondo dell'atrio, come il tablinio o il triclinio, i quali, in questa casa, si trovano invece dietro il peristilio. Inoltre, la presenza di due porte tamponate nel muro che separa l'atrio dal peristilio ha indotto a considerare la possibilità di una diversa organizzazione planimetrica di questa zona della casa in un periodo antecedente all'impianto di quest'ultimo.

Un primo saggio nel 2003 (a), seguito da un'indagine più estesa l'anno successivo (b-c) e ripresa nel 2007 (d), ha, in effetti, messo in evidenza per la fase più antica la presenza di una serie di ambienti nell'area successivamente occupata dai portici W e N del peristilio. Durante questi anni di ricerche è stata affrontata anche la questione del rapporto tra la casa e la strada tramite l'esame degli ambienti aperti sul vico di Modesto, le *fauces* e la bottega e del marciapiede del medesimo vicolo. Una prima, contemporanea, indagine del corridoio d'ingresso (saggio 1a) e del tratto N del marciapiede (saggi 1b e aA), intrapresa nel 2005, è stata seguita da un ampliamento verso S del saggio del marciapiede (1c) nel 2006, da un'indagine nella bottega nello stesso anno e da un saggio di approfondimento nel settore delle *fauces* prospiciente la soglia nel 2007. Tali indagini hanno fornito alcuni dati di particolare interesse, come la presenza di una quota pavimentale più alta nella zona della casa collegata

al vico di Modesto e, di conseguenza, della pendenza del piano pavimentale delle *fauces* verso l'interno della casa e non verso l'esterno. Altro dato importante è stato fornito dalla constatazione dell'esistenza della bottega già all'epoca della costruzione della *domus*.

Lo studio dell'evoluzione edilizia della Casa del Granduca Michele, iniziato con l'analisi delle strutture emergenti, è stato dunque approfondito e verificato con l'ausilio dell'indagine stratigrafica attraverso cinque campagne di scavo (2003-2007), durante le quali sono stati eseguiti quindici saggi (fig. 19). I dati provenienti da queste ricerche hanno messo in evidenza, sin dall'inizio, l'eccezionale stato di conservazione delle strutture pertinenti alla casa più antica, che ha reso possibile la ricostruzione di buona parte della decorazione parietale e pavimentale degli ambienti indagati. Inoltre, la documentazione raccolta in questi anni ha permesso la ricostruzione in tutta la casa di quattro periodi di vita (II-V) ai quali vanno aggiunti alcuni indizi riferibili a una precedente frequentazione dell'area (Periodo I):

-*Periodo II*, medio-sannitico (fine III sec. a.C. - 100 a.C. ca.): corrisponde al primo periodo di vita della *domus*, quando i livelli pavimentali erano posti a una quota di -1,11/-0,52m più bassa rispetto a quelli del 79 d.C.

-*Periodo III*, tardo-repubblicano (ca. 100 a.C. - 20 a.C.): si tratta del periodo successivo al primo grande rialzamento del livello pavimentale ed è caratterizzato da importanti cambiamenti nella distribuzione degli ambienti, come l'inserimento

<sup>37</sup> Cfr. WALLACE-HADRILL 1997, pp. 223-228 e 236-238.

del peristilio nella parte posteriore dell'abitazione.

-*Periodo IV*, imperiale (20 a.C. ca. - 62 d.C.): in questo periodo la casa subisce un ultimo rialzamento del piano di calpestio (tra i 0,05 ed i 0,10m).

-*Periodo V*, post-sismico (62 d.C. - 79 d.C.): include gli interventi di restauro successivi ai danni causati dal terremoto del 62 d.C.

In questa relazione mi soffermerò in particolare sulla descrizione degli elementi che costituiscono la casa del Granduca Michele nei periodi precedenti all'impianto dell'abitazione attualmente visibile, ascrivibile al III Periodo.

*Periodo I: frequentazione dell'area precedente alla costruzione della domus.*

L'indagine degli strati più antichi all'interno dell'area relativa alla futura bottega ha messo in evidenza una frequentazione della zona in un'epoca precedente all'impianto della *domus*<sup>38</sup>, documentata dalla presenza di due lacerti murari costituiti da pietre laviche e pappamonte e caratterizzati dallo stesso orientamento dei perimetri S e W dell'edificio successivo.

*Periodo II: età medio-sannitica.*

Fase 1: l'impianto della *domus*.

Nel corso degli ultimi decenni del III sec. a.C.<sup>39</sup> nel settore settentrionale dell'*insula* delimitata dai vicoli di Modesto e della Fullonica, non lontano dalla cinta muraria, viene costruita una nuova *domus* che occupa per intero la larghezza dell'isolato. L'organizzazione planimetrica utilizzata è ascrivibile alla tipologia delle case di tipo etrusco-italico, con lo spazio abitativo organizzato intor-

no a un atrio tuscanico dotato già in questo periodo di un impluvio. L'area in cui viene edificata la casa non era pianeggiante, ma, probabilmente, caratterizzata da una pendenza in senso WE, il che ha forse costretto i costruttori ad adattarsi alla particolare orografia realizzando all'interno dell'abitazione un piano di calpestio gradualmente più basso dal vico di Modesto a quello della Fullonica, con uno scarto di quota di ca. 0,60m, e mettendo in opera nelle *fauces* un pavimento in discesa verso l'interno della casa.

In questo primo periodo, inoltre, la *domus* occupava uno spazio inserito tra due lotti liberi<sup>40</sup> e aveva gli ambienti aperti sull'atrio distribuiti in modo speculare rispetto all'altra abitazione presente in questo settore dell'*insula* (Casa di Nettuno VI, 5, 3)<sup>41</sup>.

Attività 1: la costruzione dei muri perimetrali.

I muri perimetrali<sup>42</sup> sono realizzati in opera cementizia di travertino<sup>43</sup>, con gli stipiti costituiti da blocchi rettangolari del medesimo materiale, formanti delle catene inglobate nella muratura.

Attività 2.1: la costruzione delle pareti divisorie.

Gli ambienti che si trovavano nella parte anteriore della casa, intorno all'atrio, erano separati da pareti realizzate nella stessa tecnica dei muri perimetrali. Diversa, invece, era la situazione dell'area posteriore dove la divisione dello spazio era ottenuta tramite l'utilizzo di tramezzi in *opus formaceum*<sup>44</sup> (*pisé*). L'utilizzo di diverse tecniche per la realizzazione delle pareti divisorie nei due settori della casa potrebbe essere giustifi-

<sup>38</sup> Non è possibile, all'attuale stato degli studi, precisare ulteriormente un inquadramento cronologico delle strutture pertinenti a questo periodo.

<sup>39</sup> Tale ambito cronologico è stato desunto dallo studio dei materiali provenienti dalle US pertinenti a questo periodo, individuate negli ambienti 4 e 5. Accanto a materiali residuali costituiti da diversi frammenti di bucchero e di ceramica ad impasto, sono stati isolati alcuni frammenti ceramici diagnostici: piatto a vernice nera tipo MOREL 1313a, coppa tipo 2784c1, tipo 2775c1, tipo 3321; tipo 2981; tazza tipo 5921a.<sup>40</sup> Come testimoniato dalle ricerche eseguite nei lotti occupati dagli edifici VI, 5, 4 (su cui si veda P. GILENTO, *Domus VI, 5, 4*, in COARELLI-PESANDO 2005a, pp. 160-162) e VI, 5,7 e dalla presenza di finestre nel perimetrale S, che dovevano, dunque, aprirsi su uno spazio libero da abitazioni.

<sup>41</sup> Entrambe le case, infatti, hanno gli ambienti distribuiti su tre lati W, E e S per quella del Granduca Michele, N per quella di Nettuno. L'edificazione di case dalla planimetria uguale ma speculare a Pompei, in questo periodo, è un fenomeno diffuso anche in altre *insulae* della *Regio VI*. Cfr. PESANDO-GUIDOBALDI 2006b, pp. 28-29 e PESANDO 2008a, p. 159-172.

<sup>42</sup> La tecnica edilizia utilizzata per la realizzazione dei perimetrali è visibile solo nel settore anteriore della casa fino all'inizio del peristilio, ove i muri sono stati ricostruiti successivamente con l'utilizzo di materiali diversi.

<sup>43</sup> Secondo LUGLI 1957, pp. 448-449, sui muri pompeiani della I e II fase sannitica non sarebbe possibile riconoscere una vera e propria opera incerta; sarebbe più corretto, invece, considerarli dei muri senza paramento, per i quali gli operai si sarebbero limitati a mettere in facciata il lato più pianeggiante della pietra utilizzata per il nucleo. Inoltre, è stata osservata da MAU 1879, p. 72, un'analogia tra la facciata della Casa del Granduca



cato dalla diversa copertura dei due settori dell'abitazione, il che avrebbe sottoposto gli alzati a sollecitazioni diverse. Nella zona dell'atrio, infatti, il tetto compluviato, con le sue falde, doveva rappresentare una struttura più pesante e complessa di quella che poteva essere approntata sul lato posteriore dell'abitazione dove, per gli ambienti che verosimilmente si affacciavano sull'*hortus*, sarebbe stata sufficiente una copertura più semplice.

Dall'ingresso principale della *domus* sul vico di Modesto, attraverso un corridoio<sup>45</sup>, si accedeva a un atrio di tipo tuscanico con tetto compluviato, circondato da ambienti su tre lati. A W si trovava un cubicolo, le *fauces* e una terza stanza adiacente a una bottega; l'esistenza di un ambiente a uso "commerciale" è testimoniata già per questo primo periodo e ad esso si accedeva da Vico di Modesto e forse anche dalla stanza n. 3 come durante l'ultimo periodo di frequentazione.

A S si trovavano altri due cubicoli e l'ala, tre ambienti tutti dotati di una finestra bifora aperta sul lotto adiacente, in questo periodo certamente libero da costruzioni.

A E l'atrio era dotato di tre aperture che lo collegavano a una serie di ambienti oblitterati in occasione dell'impianto del peristilio nel periodo successivo. Al centro, in asse con le *fauces*, un'apertura, più larga rispetto a quella delle fasi successive (4,56m), collegava l'atrio a una grande stanza (9c), a S della quale si trovava un unico grande ambiente al quale si accedeva dall'atrio tramite una porta che sarà in seguito tamponata.

Non sappiamo, invece, quale fosse l'organizzazione dell'area situata a N e ad E dell'ambiente, che nella fase successiva sarà caratterizzata da diverse stanze: probabilmente, il settore occupato più tardi dall'ambiente 9g era parte, in questa primitiva fase, di un *hortus*<sup>46</sup>.

Attività 2.2: la realizzazione dell'impluvio.

Già a partire da questa fase venne inserito al centro dell'atrio un impluvio con il bordo della vasca in cocciopesto (fig. 20), associato a una cisterna utilizzata fino al 79 d.C., con la volta formata da pezzi compattati di un terreno marrone limoso e *caementa* di travertino e con l'intradosso rivestito da pezzi di lava tenera. In questa cisterna confluiva l'acqua raccolta nell'atrio tramite l'impluvio e quella proveniente probabilmente dall'*hortus* e trasportata da una canaletta rinvenuta sotto il pavimento del corridoio 9b<sup>47</sup>.

Attività 3: la decorazione parietale e pavimentale.

In questa prima fase, gli ambienti erano caratterizzati da una decorazione semplice costituita da intonaci bianchi o grezzi e da pavimenti battuti, secondo quanto è stato possibile documentare in alcune stanze.

Nelle *fauces*, sotto lo strato di preparazione del battuto in uso durante la fase 2, è stato individuato un secondo piano di calpestio, caratterizzato dalla stessa pendenza di quello successivo e posto alla stessa quota di uno strato di intonaco grezzo che ricopriva la faccia interna (E) degli stipiti della porta

Michele e quella della vicina Casa di Nettuno (VI, 5, 3), che PETERSE 1999 ritiene essere stata realizzata con un tipo di opera cementizia da considerare come una tecnica di transizione tra l'opera a telaio e quella incerta.

<sup>44</sup> A proposito di questa tecnica, raramente rinvenuta durante gli scavi per la facile deperibilità dei materiali utilizzati, Plinio in *Nat. XXXV*, 169, ricorda di alcuni muri costruiti in Spagna all'epoca di Annibale: "*e terra parietes, quos appellant formaceos, quoniam in forma circumdatis Il utrimque tabulis inferciuntur verius quam struuntur*". Su tale tecnica cfr. ora PESANDO 2008a, p. 170 e nota 25.

<sup>45</sup> Appena varcata la soglia, si trovava una porta, tamponata nel periodo successivo, che immetteva in un vano dotato probabilmente di una scala.

<sup>46</sup> Tra l'altro, nello strato più superficiale tra i vari rifacimenti del livello pavimentale di quest'area, è stata rinvenuta una fossetta con all'interno ossi appartenenti ad animali di piccola taglia, interpretabile come una fossa sacrificale: era d'uso, infatti, seppellire i resti inceneriti di offerte alle divinità domestiche all'interno di piccole fosse nei giardini.

<sup>47</sup> Tale elemento aveva un andamento confrontabile con quello delle canalette del sistema di drenaggio individuato in diverse case della città vesuviana, che collegavano l'impluvio ad un angolo dell'atrio. Sull'argomento si veda WALLACE-HADRILL 1997, pp. 234.

di entrata e al quale si appoggiavano le pareti N e S dell'ambiente. Questo strato potrebbe costituire il piano di lavoro utilizzato in quest'area durante la costruzione della casa, oppure un precedente piano pavimentale, utilizzato in un momento in cui la porta nel muro S era già esistente e in fase con la strada che caratterizza il vicolo di Modesto in un periodo precedente alla costruzione del marciapiede, coevo, invece, alla fase 2.

La bottega era caratterizzata da un rivestimento parietale di intonaco grezzo e da un battuto di cenere, mentre l'atrio aveva le pareti rivestite da un semplice intonaco bianco e il pavimento costituito da un battuto di travertino. L'ambiente 9c aveva le pareti rivestite da un intonaco di cui è stato rinvenuto lo strato di preparazione ed era pavimentato da un battuto, come la grande stanza adiacente a S. Infine, nell'area successivamente occupata dall'ambiente 9g e dall'*hortus* sono stati raccolti dati pertinenti a un primo periodo di frequentazione, durante il quale il perimetrale N era rivestito da un intonaco grezzo e il piano di calpestio era formato da uno strato di terra mista a carbone.

All'epoca della costruzione della casa, la pavimentazione dei vari ambienti era costituita da diversi tipi di battuti, più o meno compatti, composti da materiali differenti come cenere o travertino e messi in opera sempre sullo stesso tipo di preparazione: su un piano normalmente inclinato (spessore, documentato in un unico caso, 0,175m), veniva gettato uno strato fatto di travertino tritato e in pezzi (spessore medio 0,20m), carat-

terizzato dalla stessa inclinazione del precedente, mentre al di sopra veniva realizzato un secondo piano, livellato e dotato della pendenza adatta al pavimento, formato da un terreno a granulometria sottile, battuto (spessore medio 0,10m), che costituiva la base su cui veniva sistemato il pavimento (spessore medio 0,05m).

Tale stratigrafia è confrontabile con quella descritta da Vitruvio per la costruzione di un particolare tipo di battuto utilizzato dai Greci nei triclini, che, tra l'altro, doveva avere uno spessore complessivo di due piedi (0,60m), molto vicino allo spessore medio (0,52m) documentato per i pavimenti della *domus* VI, 5, 5. Secondo la descrizione contenuta nel *De Architectura* (VII, 4, 4-5) e ripresa da diversi autori<sup>48</sup>, sul suolo battuto andava gettato uno strato di pietrisco o di frammenti di laterizi, in corrispondenza del quale bisognava praticare dei *nares* nel muro, probabilmente per isolare l'opera dall'umidità<sup>49</sup>. Questi primi due piani sono presenti anche nella stratigrafia individuata sotto i pavimenti più antichi della Casa del Granduca Michele, con la sola differenza che nell'area indagata non sono stati trovati fori nelle pareti.

Sopra i livelli appena descritti andavano sistemati gli strati caratteristici di questo pavimento, formati, il primo, interamente da carbone ben compattato, il secondo, da un insieme di sabbia, cenere e calce<sup>50</sup>. Un tipo di pavimento molto simile a quello che secondo Vitruvio veniva utilizzato dai greci nei triclini invernali è stato individuato nell'ambiente 5 (fig. 21). I primi due strati hanno

<sup>48</sup> Tra cui Plinio, *Nat.*, XXXVI, 188; Faventino XXVI; Palladio O. a., I, 9, 4.

<sup>49</sup> Cfr. CAIROLI GIULIANI 1998, p. 137 e fig. 6.1, 1.37

<sup>50</sup> Vitr. *De Arch.* VII, 4, 4-5: "*Pavimentorum [...] Graecorum ad hiernaculum usum minime sumptuosus et utilis apparatus. Foditur enim infra libramentum triclinii alitudine circiter pedum binum, et solo festucato inducitur aut rudus aut testaceum pavementum, ita fastigatum ut in canali habeat nares; deinde congestis et spisse calcatis carbonibus, inducitur e sabulone et calce et favilla mixta materies crassitudine semipedali. Ad regulam et libellam summo libramento cote despumato redditur species nigri pavimenti. Ita conviviis eorum et quod poculis et pythismatis effunditur simul cadit siccescitque quique versantur ibi ministrantes etsi nudis pedibus fuerint, non recipiunt frigus ab eius modi genere pavimenti*".

la stessa composizione di quelli indicati dallo scrittore latino, mentre gli ultimi due differiscono parzialmente: al posto del livello fatto di solo carbone, infatti, si trovava lo strato di terreno compattato, preparazione tipica dei pavimenti della casa e, al di sopra, uno strato di 0,03m di carbone, battuto e ben polito, sul quale sono state rinvenute abbondanti tracce di calce. Queste potrebbero essere interpretate come i residui del materiale usato per i lavori pertinenti alle attività di III Periodo, eseguiti prima del rialzamento del piano pavimentale e pressati sul pavimento dal passaggio degli operai, oppure potrebbero far parte, insieme al carbone, del battuto stesso<sup>51</sup>.

Fase 2: la ristrutturazione.

Entro la metà del II sec. a. C.<sup>52</sup> viene eseguita una prima opera di ristrutturazione della casa che comporta un cambiamento nell'assetto di alcuni ambienti e il rifacimento dell'intera decorazione parietale e di gran parte di quella pavimentale (fig. 22).

Attività 1: modifiche nell'assetto planimetrico.

La grande stanza a S di 9c viene divisa in due ambienti da un muretto in *opus formaceum*: a N il corridoio 9b, a S l'*oecus* 9a (fig. 23). Inoltre, in questa fase, parte del vecchio *hortus* viene trasformato in un ambiente (9g) semi-aperto sul giardino, pavimentato da un cocchiopesto terminante a E con un cordolo (h 0,03m). Tale ambiente era legato dal punto di vista strutturale e probabilmente funzionale a un secondo vano di dimensioni inferiori (9f): entrambi, infatti, avevano le pareti rivestite da

un intonaco idraulico e il pavimento da un cocchiopesto particolarmente resistente (fig. 24). Tali indizi, dunque, indurrebbero a ritenere che questi ambienti potessero funzionare con l'acqua o essere esterni, come sembrerebbe confermare una fossa rinvenuta davanti al pavimento di 9g, che potrebbe essere interpretata come la buca in cui era inserito il palo di sostegno di un pergolato che proteggeva il pavimento. Se si accetta questa ipotesi, l'area in questione doveva essere semi-aperta, collegata posteriormente a un piccolo ambiente coperto (9f), forse una sorta di magazzino, e aperta a E verso l'*hortus*.

Il pavimento di questo ambiente, inoltre, terminava con un leggero rialzamento, che serviva forse a impedire la fuoriuscita di liquidi, che poi confluivano nel terreno tramite il foro di scolo di cui era dotato il cocchiopesto. Le ipotesi sulla funzione di questi ambienti collegati al giardino possono essere diverse, ma nessuna è al momento verificabile. L'ambiente semi-aperto con il pavimento dotato di un cordolo potrebbe essere stato utilizzato, ad esempio, per l'essiccazione o la macerazione di vegetali, poi conservati all'interno della stanzetta ad esso collegata. Si potrebbe altrimenti ipotizzare che questi spazi fossero collegati al lavaggio della biancheria, essendo gli strati di terra accanto al cocchiopesto formati principalmente da cenere, una sostanza che veniva utilizzata per il bucato e poi scaricato nel giardino diventando parte integrante del piano di calpestio<sup>53</sup>.

A W di questi ambienti si trovavano in questa fase due stanze di cui non si conosce l'organizzazione per

<sup>51</sup> Battuti di cenere sono stati individuati a Delo (BRUNEAU 1968, pp. 687-688; ID., 1972, pp. 14-15) e, in ambito pompeiano, sotto le strutture di II secolo a.C. degli ambienti 5 e 25 della Casa del Fauno (VI, 12, 1-8), per i quali cfr. VAN BUREN 1963, p. 402; KRAUS 1976, pp. 7-20; PESANDO 1997a, p. 83, e più di recente nel cubicolo C della *domus* VI, 14, 40, dove, come sotto l'*oecus* 25 della Casa del Fauno, alla cenere sono stati aggiunti frammenti laterizi che ne hanno aumentato l'impermeabilità e la resistenza (per maggiori dettagli sulla composizione di questo battuto si rimanda al contributo di Cristina Marano).

<sup>52</sup> Tale cronologia è suggerita dal rinvenimento di una moneta della zecca di *Ebusus*, inseribile nel gruppo XII, nn. 14-15, Periodo II, di CAMPO 1976 (per questi ritrovamenti cfr. CANTILENA 2008, pp. 156-158, schede a cura di D. Garzia), e da alcuni rinvenimenti come un piatto a vernice nera tipo MOREL 1312k1 e un tegame assimilabile al tipo 4b della classificazione di C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Ceramica grezza e depurata*, in BONGHI JOVINO 1984.

<sup>53</sup> Si ringrazia per questa suggestione il dott. Paolo Braconi.

la fase precedente. Il vano 9e era una stanza dalla funzione ben diversa rispetto alle precedenti, essendo caratterizzata da rivestimenti di maggior pregio e delicatezza, quali le pitture di I stile e il cocchiopesto a punteggiato ortogonale. L'ambiente 9d aveva le pareti rivestite da un intonaco di cocchiopesto rosa, meno raffinato delle pitture di I stile ma più resistente a contatto con l'acqua; il pavimento era un battuto di polvere di calcare mista a frammenti ceramici sparsi, al quale si affiancava un cocchiopesto che costituiva il rivestimento della fascia antistante la porta. Lungo la parete N, inoltre, si trovava una panchina rivestita di cocchiopesto, terminante con un angolo arrotondato a W, a livello della fascia di cocchiopesto, e rotta ad E (fig. 25). Dall'analisi delle relazioni stratigrafiche tra gli elementi appena descritti, è possibile ricostruire almeno due diverse fasi per questo ambiente: in un primo momento, la stanza sarebbe stata caratterizzata dall'intonaco rosa e da un pavimento non identificato, probabilmente in fase con la fascia in cocchiopesto; a questi si sarebbe poi appoggiata la panchina e, in ultimo, il battuto. Inoltre, la parete N era caratterizzata anche da due canalette (larghezza 0,15m; profondità 0,10m) rivestite dallo stesso tipo di intonaco e poste a una distanza di 0,60m l'una dall'altra: la canaletta W nella fase 3 dell'ambiente venne tamponata da una gettata di opera incerta di travertino e ad essa venne addossata la panchina, mentre l'altra rimase in funzione per tutto il periodo di utilizzo del vano. Quest'ultima canaletta

aveva un'altezza di 0,99m, raggiungeva una quota di -0,02m rispetto al pavimento battuto e costituiva il limite dell'ambiente a E: dunque, in una prima fase, l'ambiente 9d non era dotato della panchina ed era caratterizzato da due canalette, in parte dismesse quando viene aggiunta, in un secondo momento, la suddetta struttura. Tra il limite E del battuto e il muro di fondo dell'ambiente, però, restano ca. 0,25m - corrispondenti in parete allo spazio occupato dalla canaletta - di cui non conosciamo la sistemazione. Quest'area era forse occupata da una struttura o da un rivestimento adatti all'acqua che verosimilmente era condotta dalla tubazione.

L'analisi degli elementi che compongono questa stanza, come i rivestimenti adatti a uno spazio caratterizzato da un'alta percentuale di umidità, permettono di ipotizzare una funzione termale per questo ambiente: potrebbe trattarsi di un piccolo *balneum*, una stanza riscaldata da un braciere, con una panchina usata per le *sudationes* e probabilmente dotato di una vasca mobile per le abluzioni<sup>54</sup>.

In questa fase vengono apportati dei cambiamenti anche alla bottega (4): infatti viene aggiunta, presso l'angolo SW del vano, una struttura funzionale all'esercizio svolto nel negozio formata da due muretti realizzati in opera cementizia e rivestiti da cocchiopesto e da intonaco grezzo solo sul lato esterno<sup>55</sup> (fig. 26). All'interno questa struttura era probabilmente colmata di terreno (le pareti non erano intonacate) e forse ricoperta da una piattaforma di legno che potrebbe giustificare la presenza di uno strato

<sup>54</sup> Diversi sono gli ambienti termali senza ipocausto, in cui non sono state trovate tracce di vasche, come quelli della Casa del Criptoportico (I, 6, 2) e della I fase della Villa dei Misteri. Nella *villa rustica* in contrada Giuliana, inoltre, è stata messa in luce una piccola stanza, senza vasca e con una panchina di pietra addossata alla parete comunicante con la cucina, usata per le *sudationes*, cfr. FABBRICOTTI 1976, p. 36.

<sup>55</sup> Uno dei due muretti, inoltre, si appoggiava alla soglia dell'apertura verso la strada, che, in questo ambiente, era posizionata ad una quota più alta rispetto al pavimento, caratteristica rispettata anche nelle fasi successive.

costituito esclusivamente da carbone in polvere e in pezzi rinvenuto al suo interno. Funzionante con questa struttura, inoltre, era sicuramente un'anfora, tagliata a livello della spalla, incastrata negli strati di terreno rinvenuti nello spazio circoscritto dai muretti e sporgente dallo strato di carbone di ca. 0,15m.

Attività 2: il rifacimento dell'apparato decorativo.

In occasione di questa ristrutturazione, alcuni battuti vengono sostituiti da cocciopesti messi in opera su uno strato di terreno battuto, simile alla preparazione dei pavimenti più antichi, in un caso caratterizzato dalla presenza dei frammenti del battuto dismesso. Questi pavimenti erano solitamente dotati di un foro per lo scolo delle acque utilizzate per la pulizia dell'ambiente, collegato a un'anfora senza puntale capovolta e con una serie di buchi che permettevano all'acqua di spargersi nel terreno circostante; il contenitore, inoltre, era protetto da una sorta di gabbia formata da pietre vulcaniche sovrapposte, secondo quanto è stato possibile osservare sotto il pavimento dell'ambiente 9d. In ciascun ambiente della casa, la pavimentazione scelta era adattata alla funzione della stanza: negli ambienti di passaggio come i corridoi si trovavano dei battuti, nelle stanze in cui si svolgevano attività domestiche o artigianali dei cocciopesti compatti e senza decorazione oppure dei battuti e nelle stanze di rappresentanza dei pavimenti di maggior pregio, arricchiti da una decorazione. Questi ultimi sono dei cocciopesti rivestiti da un velo di stucco rosso e decorati con un punteggiato di tessere romboidali (di

taglio più o meno regolare) di calcare, disposte in modo "ortogonale" (amb. 8 e 9e) o "regolare" (9a e c)<sup>56</sup>. Diversa, inoltre, era la decorazione della soglia, realizzata sempre in cocchiopesto, che marcava il passaggio tra l'atrio e l'ambiente 9c<sup>57</sup>: si tratta, infatti, di un motivo a reticolato di rombi, non documentato da altri rinvenimenti all'interno della casa.

Un caso particolare era rappresentato dalla pavimentazione dell'ambiente 6 dotato, almeno su un lato, di una banchina di cocchiopesto e al centro di un battuto di cenere (fig. 27). In questa stanza, l'indagine stratigrafica in profondità è stata concentrata presso l'angolo NW, permettendo, di conseguenza, di ricostruire con certezza la presenza della banchina di cocchiopesto solo sul lato E dell'ambiente, dove è stata effettivamente rinvenuta. La presenza di un rialzamento del pavimento su un solo lato di una piccola stanza potrebbe essere interpretata come il podio del letto di un'alcova: in questo caso, però, lo strato di cocchiopesto si trovava allo stesso livello del battuto ed era dotato di un foro collegato a un'anfora, utilizzata per il deflusso dell'acqua gettata durante la pulizia.

Se, invece, si ricostruisse la presenza della fascia di cocchiopesto lungo i tre lati della stanza, la sua funzione sarebbe quella di dividere lo spazio in tre parti, demarcando l'area da occupare, ad esempio, con oggetti di arredamento, come i lettini usati nelle sale da pranzo. Pertanto, se si accettasse tale ricostruzione si potrebbe identificare questa stanza con un piccolo triclinio, direttamente accessibile dall'atrio.

<sup>56</sup> La variante "ortogonale" è quella in cui le tessere sono sistemate per "ordito diritto", ossia in filari paralleli sia tra loro che rispetto alle pareti; quella "regolare", invece, ha le tessere sistemate per "ordito obliquo", cioè allineate in filari, ma disposte obliquamente rispetto alle pareti della stanza.

Per quanto concerne il rivestimento delle pareti, è stato possibile ricostruire una decorazione di I stile testimoniata da uno zoccolo conservato *in situ* e dai numerosi frammenti rinvenuti negli strati di colmatura posti tra i livelli di II e III Periodo. La zona inferiore era costituita, in tutti gli ambienti residenziali, da uno strato di intonaco giallo alto 0,80m ca., in un caso (amb. 9a) ancora collegato al listello bianco della zona mediana; inoltre, nell'ambiente 9e, posto a una profondità maggiore rispetto alle altre stanze, lo zoccolo raggiungeva l'altezza di 1m. Una decorazione un po' più complessa è stata rinvenuta nell'atrio, dove sono stati trovati numerosi frammenti arricchiti da un effetto "finto marmo", in cui si è voluto riprodurre delle lastre ottenute tagliando il blocco di marmo verticalmente, seguendo la venatura della pietra (fig. 28) e altre, invece, in cui il blocco sarebbe stato tagliato orizzontalmente. Alcuni frammenti, poi, sono decorati con un motivo a ghirlanda, simile a quello che scende verticalmente lungo gli stipiti dell'ingresso principale (amb. 26) della Casa del Fauno (VI, 12, 2). Nell'atrio, inoltre, sono stati rinvenuti molti dei frammenti pertinenti alla decorazione del soffitto, decorati con la tecnica del "fresco secco", in cui il colore veniva steso sull'intonaco già asciutto, o quasi.

In questi casi, la pittura non aderiva alla parete e così talvolta si sceglieva di migliorarne l'aderenza passando preventivamente sul muro una scialbatura, ossia uno strato di latte di calce su cui veniva steso il colore. Lo strato di latte di calce sui

frammenti di intonaco del soffitto è facilmente riconoscibile. Tra i motivi utilizzati per questo rivestimento compare quello a cubi prospettici, solo occasionalmente documentato a Pompei in coevi contesti di I stile ma finora mai nella decorazione di soffitti.

Oltre agli intonaci, come decorazione dei muri, venivano usati anche degli elementi fittili di cui è stato rinvenuto qualche frammento. Nella tamponatura della finestra che si apriva nell'*ala* durante il II Periodo, è stato riutilizzato il frammento di un'antefissa fittile con decorazione fitomorfa che doveva probabilmente far parte della decorazione della casa più antica. Inoltre, all'interno dello strato di colmatura posto tra i livelli di II e III Periodo dell'ambiente 5 sono stati trovati dei frammenti - cui se ne sono aggiunti altri rinvenuti nell'atrio - appartenenti a diverse lastre fittili decorate a rilievo e dipinte, che facevano parte di un unico fregio (fig. 29). L'analisi dei frammenti rinvenuti permette la ricostruzione di uno schema fisso per ciascuna lastra: una cornice gialla o rossa (per simulare una lamina d'argento oppure d'oro) e degli elementi vegetali che inquadrano due personaggi affrontati, con le braccia protese verso il centro della scena in direzione di uno scudo; inoltre, tra le figure si riconosce un personaggio con abiti femminili e berretto frigio, da identificare, per posizione e abbigliamento, in una prigioniera orientale recante un trofeo<sup>58</sup>.

#### *Periodo III: età tardo-repubblicana.*

A questo Periodo è ascrivibile

<sup>57</sup> L'ampiezza (13m), la ricca decorazione, la grande apertura e la posizione assiale rispetto al corridoio d'ingresso, suggeriscono la possibilità di identificare questo ambiente con il tablino della casa.

<sup>58</sup> Questi *pinakes* potrebbero rappresentare l'archetipo di una più raffinata serie di antefisse fittili, in cui sono rappresentati personaggi identificati con Arimaspi o Amazzoni che reggono grandi scudi, di cui alcuni esemplari provengono dalla Casa del Criptoportico (I, 6, 2.16) e dalla Casa del Naviglio (VI, 10, 11). Cfr. F. PESANDO, Gli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale", in COARELLI-PESANDO 2006a, p. 50; R. CASSETTA, C. COSTANTINO, La Casa del Naviglio (VI, 10, 11) e le botteghe VI, 10, 10 e VI, 10, 12, in COARELLI-PESANDO 2006c, p. 275; PESANDO 2008a, pp. 167-169.

un'importante opera di ristrutturazione della casa, che comporta un rialzamento del piano pavimentale di circa 0,70m e un cambiamento nell'assetto planimetrico del settore orientale dell'abitazione. Infatti, mentre l'organizzazione della zona dell'atrio resta invariata, l'assetto del settore posteriore viene stravolto dall'inserimento di un peristilio che comporta l'obliterazione degli ambienti presenti nell'area durante il Periodo precedente e lo spostamento di stanze come il tablino e il triclinio al fondo del nuovo cortile.

Le strutture della casa più antica, al momento in cui furono eseguiti questi lavori si trovavano ancora in un ottimo stato di conservazione, come testimoniano la vivacità dei colori e l'integrità delle pitture e dei pavimenti rinvenuti durante lo scavo. La ragione che spinse il proprietario della *domus* a una tale opera di ristrutturazione non è chiara, benché dovesse essere sicuramente collegata a fattori esterni. La ricostruzione non fu di certo causata da un evento catastrofico, poiché non vi sono evidenze di danni arrecati da un evento sismico o da un'alluvione. Sin dal momento della costruzione si era dovuto far fronte alla particolare conformazione orografica dell'area, contraddistinta da quote più alte a W verso il vicolo di Modesto, edificando i vari ambienti a livelli gradualmente digradanti verso E. È possibile, dunque, che proprio la necessità di uniformarsi alla quota esterna, che intanto continuava a crescere sia da un lato che dall'altro dell'abitazione, possa aver determinato la ristrutturazione della casa.

Lo studio dei materiali rinvenuti durante lo scavo ha suggerito che questa imponente opera di ristrutturazione possa essere avvenuta negli anni a cavallo tra il II e il I sec. a.C.<sup>59</sup>.

Attività 1: l'inserimento di un nuovo ambiente: il peristilio.

La necessità di ricostruire la casa per rialzare il piano di calpestio offrì al proprietario la possibilità di apportare modifiche di rilievo alla planimetria, oltre che l'occasione di modernizzare la vetusta struttura italica con l'introduzione di elementi provenienti dall'oriente ellenistico. È in questo momento, infatti, che viene inserito il peristilio, un ambiente "alla moda" che poteva arricchire la casa con la sua eleganza e con una nuova fonte di luce. Il nuovo ambiente è porticato su tre lati e ha le colonne in tufo edificate su un muro di fondazione lineare, realizzato in opera incerta di lava. Come spesso accade in casi simili (Casa di Ganimede, dei Vettii, della Calce), la costruzione del peristilio comportò lo spostamento di ambienti come il tablino e il triclinio dall'atrio verso il nuovo centro della casa, dove venne inserita anche la cucina. In quest'area, quindi, vennero costruiti nuovi muri che costituirono la separazione dei nuovi ambienti e vennero probabilmente rifatti i perimetrali. La tecnica utilizzata per queste strutture è l'opera incerta, realizzata con l'utilizzo di materiali eterogenei quali il travertino, la cruma, la lava e il tufo.

Attività 2: creazione di un nuovo impluvio.

Nella parte anteriore della casa non vi furono cambiamenti di rilievo, l'accesso avveniva sempre attra-

<sup>59</sup> Tra i materiali ceramici riferibili a questo periodo sono stati individuati frammenti di vernice nera di produzione Campana A e altri pezzi riferibili ad un'altra produzione di ambito campano che presenta forme ricorrenti nella produzione Campana B (cfr. MOREL 1981), databili tutti nel corso del II sec. a.C. Tra i frammenti diagnostici segnaliamo: patere a vernice nera tipo MOREL 2252c2, 2254b, 2257b1, 2282a1, 2286a; coppa tipo MOREL 2983c1. Le anfore esaminate sono per lo più del tipo greco-italico tardo. Tra le monete rinvenute si segnalano: un bronzo di *Ebusus* databile tra il 214 e il 150 a.C. (cfr. CAMPO 1976, Periodo II, Gruppo XVII, n. 55; SNGCop, Spain-Gaul *Ebusus*, n° 88-89-90-91) e due di *Massalia* databili tra il II e il I secolo a.C. (*ante* 49 a.C.) per le quali vedi SNGCop, Spain-Gaul, n. 809-817 e 810-817; DEPEYROT 1999, p.102, n. 65-66; STANNARD 2005a, pp. 120-143.n. 91 e 93. Per i ritrovamenti monetali cfr. CANTILENA 2008, pp. 156-158 (schede a cura di D. Garzia).

verso le *fauces*, che, però, in questa fase, avevano il piano di calpestio realizzato in discesa verso la strada. Sotto il pavimento, inoltre, era in funzione in questo periodo una canaletta che dall'impluvio portava l'acqua sulla strada, attraversando le *fauces* e il marciapiede antistante l'entrata. Il vecchio impluvio dell'atrio venne sostituito da una nuova vasca in cocciopesto, realizzata su una base in opera cementizia poggiante direttamente sulla vasca più antica, mentre la cisterna venne dotata di una nuova apertura che funzionerà fino al seppellimento della casa nel 79 d.C.

Attività 3: il rifacimento della decorazione parietale e pavimentale.

Il rialzamento del piano di calpestio determinò, ovviamente, il rifacimento della pavimentazione con la realizzazione di solidi cocciopesti nei cubicoli e di battuti nei corridoi e nei cortili. Non ci sono invece molti elementi utili alla ricostruzione della decorazione parietale, in quanto le pitture rinvenute *in situ* sono visibili solo per 0,05m ca., essendo state ricoperte dalla decorazione successiva. Inoltre, è probabile che non tutte le stanze fossero state dotate di un nuovo rivestimento parietale, poiché dopo la scoperta della casa sono state documentate tracce di I stile "*imersten Zimmer rechts am Atrium*"<sup>60</sup>, da identificare con l'ambiente 3 o 5. Un caso particolare è rappresentato dall'ambiente 8, nel quale viene riutilizzata la decorazione del periodo precedente appoggiando il pavimento alla zona mediana della pittura di I stile, formata da una fascia nera alta 0,05m

e separata tramite una linea incisa da una parte superiore per la quale si conserva, in alcuni punti, una pittura verde.

#### *Periodo IV: età imperiale.*

In questo periodo il piano di calpestio viene rialzato mediamente di 0,05-0,10m, determinando l'ultimo grande intervento di ristrutturazione della *domus*, giacché nel periodo successivo saranno effettuati solo una serie di restauri che non ne sconvolgeranno l'assetto ormai definitivo. In questo periodo, la planimetria della casa non sembra aver subito cambiamenti di rilievo, in quanto mantiene la medesima organizzazione degli spazi documentata per il periodo precedente. È da segnalare, inoltre, la realizzazione di un nuovo impluvio, formato da lastre di tufo decorate da una modanatura, costituita da uno zoccolo sormontato da un cavetto sul quale, leggermente arretrata, insiste una *kyma reversa*; le lastre sono fatte aderire alla vasca dell'impluvio precedente tramite uno strato di cocciopesto. La canaletta che dall'impluvio scaricava l'acqua sulla strada nella seconda fase, viene obliterata durante i lavori per l'innalzamento del piano pavimentale e rivestita di un secondo strato di copertura formato da tegole fratte legate da abbondante malta per renderla più solida sotto il peso del nuovo piano di calpestio.

#### *Periodo V: età post-sismica.*

Fase 1: lavori successivi al terremoto del 62 d.C.

Attività 1: ricostruzioni parziali o totali delle strutture murarie.

Il terremoto del 62 d.C. dovette

<sup>60</sup> MAU 1879, p.74.



causare danni di rilievo nella parte posteriore dell'abitazione, dove sono state ricostruite intere pareti, quali la facciata posteriore e il muro E del peristilio.

La prima fu edificata in opera incerta rinforzata da ricorsi di laterizi, utilizzati per facilitare la coesione tra le cortine e il nucleo e per permettere, in corso d'opera, il controllo costante dell'orizzontalità della parete<sup>61</sup>, mentre la seconda fu costruita in opera mista con specchiature di opera incerta e reticolata. Sugli altri muri della casa, invece, gli interventi si limitarono a semplici consolidamenti, colmando le fessure aperte dalla scossa con delle sarciture in laterizio e consolidando alcune aperture con la costruzione di stipiti nella medesima tecnica. Anche alcune colonne del peristilio furono parzialmente o interamente ricostruite con mattoni; tra queste va segnalata quella presso l'angolo NW del viridario, che fu sostituita da un doppio pilastro ugualmente in *opus testaceum*, che servi a rinforzare la struttura. A questo periodo sarebbero ascrivibili, inoltre, dei muretti rinvenuti sotto il piano di calpestio nel settore settentrionale dell'ambiente 8 e del peristilio, costruiti presumibilmente per sostenere il pavimento in una zona con maggiori problemi statici.

Attività 2: parziale rifacimento della decorazione parietale e pavimentale.

La decorazione parietale fu rifatta in tutto il settore posteriore della casa, quello maggiormente sollecitato dalla scossa, utilizzando lo stile in voga al momento, il IV della classificazione di A. Mau. Anche i pavimen-

ti furono rifatti in alcuni ambienti, come i cocciopesti dell'*ala* e di parte del peristilio, dove, sotto il portico settentrionale, fu aggiunta anche la base per un'arca.

Fase 2: restauri successivi a ulteriori scosse telluriche.

Gli studi sui restauri post-sismici hanno messo in evidenza la possibilità che poco prima dell'eruzione Pompei fosse stata colpita da una seconda scossa, non registrata dalle fonti per la minore entità, ma che giustificerebbe i lavori in corso su strutture e decorazioni apparentemente già ristrutturata dopo il terremoto del 62<sup>62</sup>. Un caso analogo, nella *domus* VI, 5, 5, sarebbe quello documentato sulla parete del peristilio ricostruita dopo il terremoto, in opera mista: nel tratto settentrionale, infatti, questo muro, al di sopra dello stipite in opera vittata mista di cui resta solo la parte inferiore, è stato ricostruito in modo meno accurato, presentandosi come un insieme poco omogeneo di caementa e blocchetti di calcare e cruma misti a laterizi di riutilizzo.

D. D'A.

<sup>61</sup> Su questo tipo di tecnica, si veda CAIROLI GIULIANI 1998, p. 181. Durante lo scavo del vicolo della *Fullonica* sono state individuate due fasi più antiche per il perimetrale E, costituite da due muri in opera incerta che, rasati, vennero utilizzati come fondazione delle pareti successive; informazioni più dettagliate sullo scavo, eseguito dall'Università di Venezia, sono in M. BETELLO, *Vicolo prolungato della Fullonica. Saggio b*, in COARELLI-PESANDO 2005a, pp. 183-188.

<sup>62</sup> Cfr. F. Zevi, *La città sannitica. L'edilizia privata e la Casa del Fauno*, in Zevi 1991, p. 44.

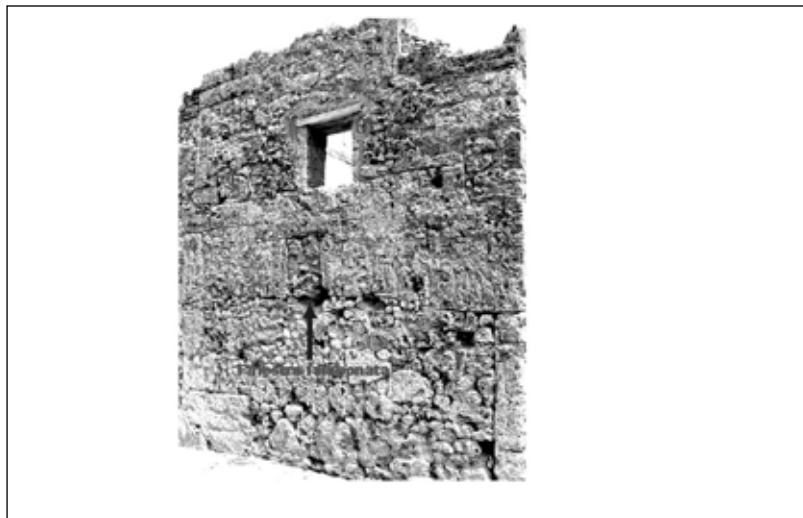


fig. 18



fig. 19



fig. 20

fig. 19. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). I saggi eseguiti nella Casa del Granduca Michele tra il 2003 e il 2007.

fig. 18. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Perimetrale W sul vico di Modesto: sotto la finestra aperta se ne trova una seconda tamponata, funzionante durante una fase precedente.

fig. 20. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Particolare del bordo dell'impluvio più antico costituito da una fascia di cocciopesto.



fig. 21

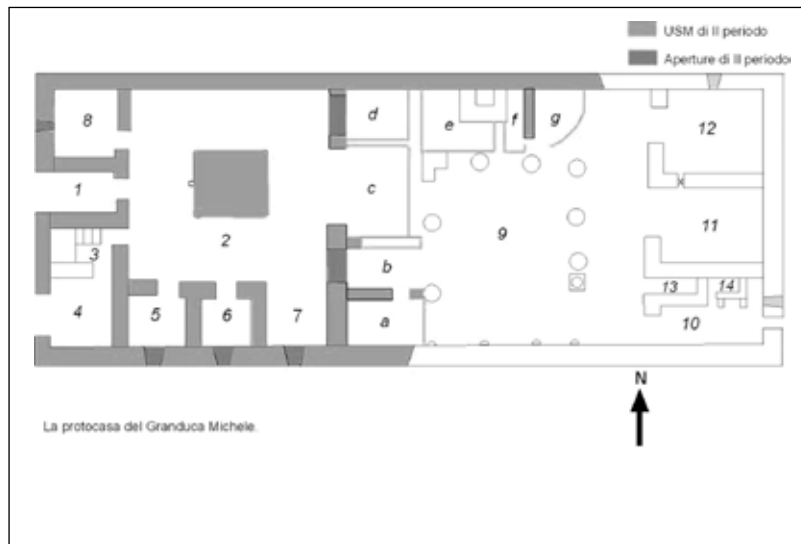


fig. 21



fig. 23

fig. 22. La Casa del Granduca Michele durante il Periodo II.

fig. 21. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). L'ambiente 5 durante il II Periodo era caratterizzato da un pavimento del tipo *Graecanicum* e da pitture di I stile testimoniate da uno zoccolo giallo rinvenuto *in situ*.

fig. 23. Casa del Granduca Michele (VI,5,5-6). Il corridoio 9b e l'*oecus* 9a separati dal muro in *opus formaceum*.



fig. 24

**fig. 24.** Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Gli ambienti 9f (a s.) e 9g sono divisi da un muretto e pavimentati dallo stesso tipo di cocchiopesto. A d. del cordolo che delimita il secondo ambiente si trova uno spazio, caratterizzato da un piano di calpestio di terra mista a cenere e da un buco, nel quale, presumibilmente, era inserito il palo che reggeva la copertura di 9g.



fig. 25

**fig. 25.** Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). L'ambiente 9d.



**fig. 26**

**fig. 26.** Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). La bottega n. 6 durante la fase 2 del Periodo II: in primo piano il piano di calpestio sul quale poggia uno dei due muretti che delimitano un'area forse in antico dotata di una piattaforma di legno.



**fig. 27**

**fig. 27.** Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Nell'ambiente 6 il pavimento era formato al centro da un battuto e lateralmente da un cocchiopesto dotato di un foro per lo scolo delle acque utilizzate per la pulizia della stanza.

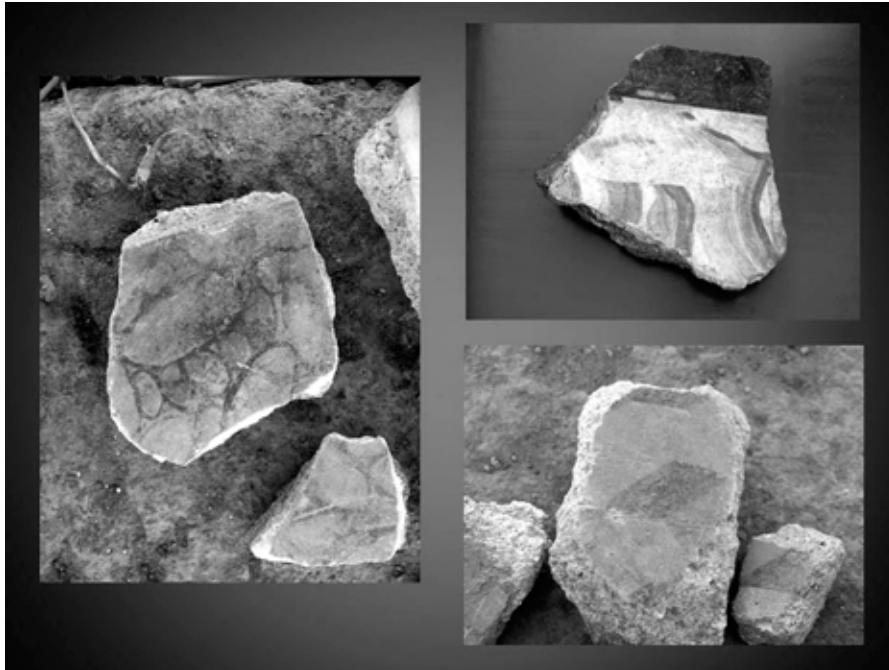


fig. 28

**fig. 28.** Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Alcuni frammenti di intonaco rinvenuti nell'atrio: a sinistra e in alto a d. esemplari pertinenti alla decorazione delle pareti, arricchiti da un effetto 'finto marmo'; in basso un frammento rappresentante un motivo a cubi prospettici, che caratterizzava la decorazione del soffitto durante la fase 2 del Periodo II.



fig. 29

**fig. 29.** Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). *Pinax* fittile parte di un fregio che decorava la casa durante la fase 2 del Periodo II.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAM 1988 - J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani: materiali e tecniche*, Milano 1988.
- ADAMO MUSCETTOLA 1991 - S. ADAMO MUSCETTOLA, *La trasformazione della città tra Silla e Augusto*, in Zevi 1991, Napoli 1991, pp. 75-114.
- AGGIORNAMENTO 2007 - L. ANNIBOLETTI, V. BEFANI, R. CASSETTA, C. COSTANTINO, M. ANTOLINI, T. CINAGLIA, P. LEONE, R. PROIETTI DE SANTIS, *Pompei: Progetto Regio VI - I primi secoli di Pompei - Aggiornamento 2007*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-84.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-84.pdf)
- ANNIBOLETTI 2005 - L. ANNIBOLETTI, *Progetto Regio VI. Sacello del Vicolo di Narciso (VI, 2, 16-2)*, poster in Guzzo-GUIDOBALDI 2005, pp. 381-382.
- ANNIBOLETTI 2007 - L. ANNIBOLETTI, *Testimonianze preromane del culto domestico a Pompei: i compiti viciniali sulla facciata di abitazioni*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-83.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-83.pdf)
- ANNIBOLETTI 2008A - L. ANNIBOLETTI, *Aspetti del culto domestico di epoca tardo-sannitica: i sacelli sulle facciate di abitazioni pompeiane*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 208-222.
- ANNIBOLETTI 2008B - L. ANNIBOLETTI, *Il sacello VIII 4, 24: un culto collegiale a Pompei*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-104.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-104.pdf)
- ANNIBOLETTI C.S. - L. ANNIBOLETTI, *Compiti viciniali a Pompei: testimonianze del culto*, in *Vesuviana 1*, c.s.
- ANNIBOLETTI-BEFANI-BOILA C.S. - L. ANNIBOLETTI, V. BEFANI, P. BOILA, *Progetto "Rileggere Pompei": per una nuova forma urbis della città. Le indagini geofisiche nell'area non scavata*, poster XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma, Accademia Belgica, 25 settembre 2008, c.s.
- ARTHUR 1986 - P. ARTHUR, *Problems of the Urbanization of Pompeii: excavation 1980-1981*, in *Antl* 66, 1, 1986, pp. 29-44.
- BAKKER 1994 - J.T. BAKKER, *Living and Working with the Gods. Studies of Evidence for Private Religion and its material environment in the city of Ostia (100-500 AD)*, Amsterdam 1994.
- BARBET 1985 - A. BARBET, *La peinture murale romaine*, Paris, 1985.
- BARONI-CASOLI 1990 - S. BARONI, V. CASOLI, *Terracotte votive. Catalogo del Museo provinciale campano. Piccole figure muliebri panneggiate* vol. V, Firenze 1990.
- BASTET-DE VOS 1979 - F.L. BASTET, M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, Roma 1979.
- BEFANI 2008 - V. BEFANI, *Progetto "Rileggere Pompei". Lo scavo nel tratto meridionale del vicolo del Fauno*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-113.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-113.pdf)
- BERG 2008 - R. BERG, *Saggi stratigrafici nei vicoli a est e a ovest dell'Insula dei Casti Amanti (IX, 12). Materiali e fasi*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 363-375.
- BLAKE 1930 - M.E. BLAKE, *The pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in *MAAR* 8, 1930.
- BONGHI JOVINO 1984 - M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984.
- BORDA 1958 - M. BORDA, *La pittura romana*, Milano 1958.
- BOYCE 1937 - G.K. BOYCE, *Corpus of the Lararia of Pompeii*, in *MAAR* 14, 1937.
- BRAGANTINI-GASTALDI 1985 - I. BRAGANTINI, P. GASTALDI, *La Regio Nilensis: lo scavo a Palazzo Corigliano*, in *NAPOLI ANTICA*, pp. 175-185.
- BRUNEAU 1968 - P. BRUNEAU, *Contribution à l'histoire urbaine de Délos à l'époque hellénistique et à l'époque impériale*, in *BCH* 92, 1968 pp. 633-709.
- BRUNEAU 1972 - P. BRUNEAU, *Exploration archéologique de Délos faite par l'Ecole Française d'Athènes. Les mosaïques*, Paris 1972.
- BUTTREY 1972 - T.V. BUTTREY, *Halved coins. The augustan reform and Horace, Ode I.3*, in *AJA* 76, 1972.
- CAIROLI GIULIANI 1998 - F. CAIROLI GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, II ed. Roma 1998.

- all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. *I saggi nella casa VII, 4, 62*, in AIONArchStAnt 11, 1989, pp. 173-215.
- D'AMBROSIO-MINIERO 1997 - A. D'AMBROSIO, P. MINIERO (a cura di), *Il santuario campano in località Privati presso Castellammare di Stabia. Osservazioni preliminari*, in RStPomp 8, 1997, p. 11-ss.
- DE CARO 1985 - S. DE CARO, *Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei*, in AIONArchStAnt 7, 1985, pp. 75-114.
- DE CARO 1986 - S. DE CARO, *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e nel 1942-44*, in AIONArchStAnt 12, 1986, pp. 145 ss.
- DE CARO 1992 - S. DE CARO, *Lo sviluppo urbanistico di Pompei*, in AttiMemMagnaGr I, Roma 1992, pp. 66-90.
- DE MARCHI 2003<sup>2</sup> - A. DE MARCHI, *Il culto privato di Roma antica I. La religione nella vita domestica*, Forlì 2003<sup>2</sup>.
- DEPEYROT 1999 - G. DEPEYROT, *Les monnaies hellénistique de Marseille*, Wetteren, 1999.
- DE SIMONE 1988 - A. DE SIMONE, *Le insulae su Via di Nocera. L'insula 8 della Regio II*, in RStPomp 2, pp. 184-186.
- DE VOS 1976 - A. E. M. DE VOS, *Scavi nuovi sconosciuti (I 11,14; I 11,12). Pitture memorande di Pompei, con una tipologia provvisoria dello stile a candelabri*, in MededRom 37, 1975, pp. 47-85.
- DE VOS-MARTIN 1984 - M. DE VOS, A. MARTIN, *La Pittura Ellenistica a Pompei in Decorazioni scomparse documentate da uno Studio dell'Architetto Russo A. A. Parland*, in DdA 1984, pp. 131-140.
- DE WAELE 2001 - J. DE WAELE, *Il Tempio Dorico del Foro Triangolare*, Roma 2001, p. 312.
- DI GIUSEPPE-SERLORENZI 2008 - H. DI GIUSEPPE, M. SERLORENZI, *La Via Campana e le acque violate*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-107.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-107.pdf)
- DRAGENDORFF 1895 - H. DRAGENDORFF, *Terra sigillata. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen und römischen Keramik*, in BJ 96-97, 1895, pp. 18-155.
- ESCHBACH 1993 - L. ESCHBACH (hrsg.), *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antiken Stadt Pompeji*, Köln-Weimar-Wien, 1993.
- ESPOSITO 2008 - D. ESPOSITO, *un contributo allo studio di Pompei arcaica. I saggi nella Regio V, Ins. 5 (Casa dei Gladiatori)*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 71-80
- FABBRICOTTI 1976 - E. FABBRICOTTI, *I bagni nelle prime ville romane*, in CP 2, 1976, pp. 29-111.
- FIGLIARELLI 1860 - G. FIGLIARELLI (a cura di), *Pompeianarum Antiquitatum Historia*. Napoli, 1860.
- FIGLIARELLI 1868-1874 - G. FIGLIARELLI, *Giornale degli scavi di Pompei, 1861-1865*, Napoli 1868-1874.
- FIGLIARELLI 1873 - G. FIGLIARELLI, *Gli scavi di Pompei dal 1861 al 1872*, Napoli 1873.
- FIGLIARELLI 1875 - G. FIGLIARELLI, *Descrizione di Pompei*, Napoli 1875.
- FITCH-GOLDMAN 1994 - C.R. FITCH, N.W. GOLDMAN, *Cosa: The Lamps*, in MAAR 39, Ann Arbor 1994.
- FRANKLIN 1990 - J.L. FRANKLIN JR., *Pompeii: The "Casa del Marinaio" and its History*, Roma 1990.
- FRÖLICH 1991 - T. FRÖLICH, *Lararien und Fassadenbilder in den Vesuvstädten, Untersuchungen zur "volkstümlichen" pompejanischen Malerei*, Mainz Am Rhein, 1991.
- FULFORD-WALLACE-HADRILL 1999 - M. FULFORD, A. WALLACE-HADRILL, *Towards a history of pre-Roman Pompeii: excavations beneath the House of Amarantus (I. 9. 11-12, 1995-8)*, in BSR, 67, 1999, pp. 37-144.
- GALLO 1998 - A. GALLO, *Saggi di scavo nella Domus 1 13,1*, in RStPomp 2, 1988, pp. 154-184.
- GALLO 2001 - A. GALLO, *Pompeii. L'insula 1 della Regione IX. Settore Occidentale*, Roma 2001, pp. 85-91.
- GALLO 2008 - A. GALLO, *Nuove ricerche stratigrafiche nella casa di M. Epidio Sabino (IX, 1, 29) a Pompei*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 321-328.
- GARCIA Y GARCIA 2006 - GARCIA Y GARCIA, *Danni di guerra a Pompei. Una dolorosa vicenda quasi dimenticata*, Roma 2006.
- GEERTMANN 2001 - H. GEERTMANN, *Lo studio della città antica. Vecchi e nuovi approcci*, in Guzzo 2001, pp. 131-135.
- GIGLIO 2008a - M. GIGLIO, *Nuove ricerche nell'insula 7 della Regio IX a Pompei. Campagna di scavo 2007*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-109.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-109.pdf)
- GIGLIO 2008b - M. GIGLIO, *Indagini archeologiche nell'insula 7 della Regio IX di Pompei*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 341-349.
- GOUDINEAU 1968 - C. GOUDINEAU, *La ceramique aretine lisse. Fouilles de l'Ecole française de Rome a Bolsena (Poggio Mascini) 1962-1967*, in Melanges d'archeologie et d'histoire. Suppléments 6, Paris 1968.



- GRASSO 2004 - L. GRASSO, *Ceramica miniaturistica da Pompei*, Quaderni di Ostraka 9, 2004
- GRECO-PONTRANDOLFO 1990 - G. GRECO, A. PONTRANDOLFO, *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990.
- GUIDOBALDI 2002 - M.P. GUIDOBALDI, *La Casa del Meleagro (VI, 9, 2)*, in COARELLI 2002, pp. 276-283.
- Guzzo 2001 - P. G. Guzzo (a cura di), *Pompei. Scienze e Società*, Convegno internazionale per il 250° anniversario degli Scavi di Pompei (Napoli, 25-27 novembre 1998), Milano 2001.
- Guzzo 2007 - P. G. Guzzo, *Pompei. Storia e paesaggi della città antica*, Napoli 2007.
- Guzzo-GUIDOBALDI 2005 - P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI (a cura di), *Nuove ricerche su Pompei ed Ercolano*, Atti del Convegno Internazionale, British School of Rome, 28-30 Novembre 2002, Roma 2005.
- Guzzo-GUIDOBALDI 2008 - P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale Roma 1-3 Febbraio 2007, Palazzo Venezia, Sala del Mappamondo, Roma 2008.
- HAVERFIELD 1913 - F. HAVERFIELD, *The ancient town-planning*, Oxford 1913.
- HEINRICH 2002 - E. HEINRICH, *Der Zweite Stil in Pompejanischen Wohnhäusern*, München 2002.
- HOFFMANN 1979 - A. HOFFMANN, *L'architettura*, in Zevi 1979, pp. 97-118.
- JONES-ROBINSON 2006 - R. JONES, D. ROBINSON, *The Structural Development of the House of the Vestali*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2005, pp. 257-259.
- KLEBERG 1957 - T. KLEBERG, *Hotels, restaurants et Cabarets dans l'Antiquité Romaine. Etudes historiques et philologiques*, Uppsala 1957.
- KRAUS 1976 - T. KRAUS, *L'attività nel dopoguerra dell'Istituto archeologico germanico a Pompei*, in CronPomp 2, Napoli 1976, pp. 5-20.
- LAIDLAW 1985 - A. LAIDLAW, *The First Style in Pompeii: painting and architecture*, Roma 1985.
- LEACH 1981 - E.W. LEACH, *Metamorphoses of the Acteon Myth in Campanian Painting*, in RM 88, 1981 pp. 312-321.
- LEACH 1986 - E.W. LEACH, *The Punishment of Dirce. A newly Discovered Painting in the Casa di Giulio Polibio and its Significance within the Visual Tradition*, in RM 93, 1986 pp. 180-182.
- LUGLI 1957 - G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957.
- MAIURI 1942a - A. MAIURI, *Pompei. Saggi nella Casa di Trittolemo*, in NSc 1942, pp. 404-415.
- MAIURI 1942b - A. MAIURI, *L'ultima fase edilizia di Pompei*, Roma 1942, pp. 404-415.
- MAIURI 1951 - A. MAIURI, *La Casa a Pompei*, Napoli 1951.
- MAIURI 1973 - A. MAIURI, *Alla ricerca di Pompei preromana. Saggi stratigrafici*, Napoli 1973.
- MARABINI 1973 - M.T. MARABINI MOEVES, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, in MAAR 32, 1973.
- MAU 1879 - A. MAU, *Pompejanische Beiträge*, Berlin 1879.
- MAU 1882 - A. MAU, *Geschichte der decorativen Wandmalerei in Pompeji*, Berlin 1882.
- MAU 1908 - A. MAU, *Pompeji in Leben und Kunst*, Leipzig 1908.
- MELE 2008 - A. MELE (a cura di), *Il culto della dea Mefitis e la Valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Samnites Hirpini*, Avellino 2008.
- MIELE 1989 - F. MIELE, *La casa a schiera I, II, 16*, in RStPomp 3, 1989, pp. 165-184.
- MOREL 1981 - J. P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, in BEFAR 244, Roma 1981.
- NAPOLI ANTICA 1985 - NAPOLI ANTICA, Catalogo della mostra, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 26 settembre 1985-15 aprile 1986, Napoli 1985.
- NAPPO 1988 - S. C. NAPPO, *Regio I, insula 20*, in RStPomp 2, 1988, pp. 186-192.
- NBP - L. GARCIA Y GARCIA, *Nova Bibliotheca Pompeiana*, in Roma 1998.
- OLCESE 2004 - G. OLCESE, *Anfore greco-italiche antiche: alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche e archeometriche*, in E.C. DE SENA-H. DESSALES (edd.), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio*

nell'Italia antica, BAR International Series 1262, 2004, pp. 173-192.

PAPPALARDO 2001 - U. PAPPALARDO, *La Descrizione di Pompei per Giuseppe Fiorelli*, Napoli 2001.

PENDER 2008 - E. PENDER, *Il cosiddetto "sacello" IX 2, 1-29: indagine stratigrafica e nuova interpretazione*, poster in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 540-541.

PERNICE 1932 - E. PERNICE, *Die Hellenistische Kunst in Pompeij V. Hellenistische Tische, Zisternen-mündungen, Becke-nuntersätze, Altäre und Truhen*, Berlin 1932.

PERNICE 1938 - E. PERNICE, *Die Hellenistische Kunst in Pompeij VI. Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938.

PESANDO 1997a - F. PESANDO, *"Domus". Edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a.C.*, Roma, 1997.

PESANDO 1997b - F. PESANDO, *Il fregio fittile con scene di battaglia da Pompei: ipotesi di localizzazione*, in *Ostraka* 6, 1, 1997, pp. 51-62.

PESANDO 2001 - F. PESANDO, *Edifici pubblici "antichi" nella Pompei augustea: il caso della Palestra sannitica*, in *RM* 107, 2000 [2001], pp. 155-175.

PESANDO 2004 - F. PESANDO, *Le "Terme Republicanhe" di Pompei: cronologia e funzione*, in *AIONArchStAnt* 9, 2002-2003 [2004], pp. 221-241.

PESANDO 2005 - F. PESANDO, - *Il Progetto Regio VI: le campagne di scavo 2001-2002 nelle insulae 9 e 10*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2005, pp. 73-96.

PESANDO 2006 - F. PESANDO, *Il "secolo d'oro" di Pompei. Aspetti dell'architettura pubblica e privata nel II secolo a.C.*, in M. OSANNA-M. TORELLI (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudine italiana. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente* (Atti del convegno, Spoleto 5-7 Novembre 2004), Roma 2006, pp. 227-241.

PESANDO 2007 - F. PESANDO, *Progetto Regio VI: "I primi secoli di Pompei"-Campagna di scavo 2006 - Le ricerche dell'Università di Napoli "l'Orientale"*, in *RStPomp* 18, 2007, pp. 111-112.

PESANDO 2008a - F. PESANDO, *Case di età medio-sannitica nella Regio VI: tipologia edilizia e apparati decorativi*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 159-172.

PESANDO 2008b - F. PESANDO, *L'edificio ellenistico VI, 2, 19 presso la Torre XII: nuove scoperte, vecchi scavi*, poster in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 532-533.

PESANDO 2008c - F. PESANDO, *Pompei nel III secolo a.C.: le trasformazioni urbanistiche e monumentali*, in J. UROZ, J. M. NOGUERA, F. COARELLI (eds.) *Iberia e Italia. Modelos Romanos de Integracion Territorial*. Actas de IV Congreso Hispano-Italiano Histórico-Arqueológico, Murcia 26-29 Abril 2008, pp. 221-246.

PESANDO-GUIDOBALDI 2006a - F. PESANDO, M.P. GUIDOBALDI, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Roma-Bari 2006.

PESANDO-GUIDOBALDI 2006b - F. PESANDO, M.P. GUIDOBALDI, *Gli 'ozi' di Ercolano. Residenze di lusso a Pompei ed Ercolano*, Roma 2006.

PETERSE 1999 - K. PETERSE, *Steinfachwerck in Pompeji. Biotechnik und Architektur*, Amsterdam 1999.

PPM - I. BALDASSARRE (a cura di), *Pompei: Pitture e Mosaici*, voll. I-IX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, vol. I 1990; vol. II 1990, vol. III 1991, vol. IV 1993, vol. V 1994, vol. VI 1996, vol. VII 1997, vol. VIII 1998, vol. IX 1999, vol. X 1995.

PPP - I. BRAGANTINI, M. DE VOS, F. PARISE BADDONI, V. SAMPAOLO, *Pitture e Pavimenti di Pompei. Repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale ICCD*, voll. I-III, Roma 1981-1983.

PUCCI-CHIRICO-SALERNO-MARRI 2008 - G. PUCCI, E. CHIRICO, V. SALERNO, F. MARRI, *Le ricerche dell'Università di Siena a Pompei*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 223-236.

RAMORINI 1998 - F. RAMORINI, *Mitologia classica illustrata*, Milano 1998<sup>16</sup>.

RANUCCI 2001 - S. RANUCCI, *Pompei, Regio VI: interessante composizione di un piccolo deposito votivo*, in *AIIN* 48, 2001, pp. 249-259.

RANUCCI 2008 - S. RANUCCI, *Moneta straniera a Pompei in età repubblicana: nuove acquisizioni*, in J. UROZ, J. NOGUERA, F. COARELLI (a cura di.), *Iberia e Italia: Modelos romanos de integración territorial*, Actas del congreso internacional, Murcia 26-29 abril 2006, Murcia 2008, pp. 253-264.

RIBEZZO 1917 - F. RIBEZZO, *La nuova eituns di Pompei*, in *RivIGI* I, pp. 55-63.

RIC - C.H.V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage*, vol. 12, Revised Edition, from 31 BC to AD 69, London 1984.

RICCI 1985 - A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in *EAA: Atlante delle forme ceramiche II*, 1985.

- RICHARDSON 1955 - L.R. RICHARDSON, *Pompeii: the Casa dei Dioscuri and its painters*, in MemAmAc XXIII, Rome 1955.
- RICHARDSON 1982 - L.R. RICHARDSON JR., *The City-Plan of Pompeii*, in AA.VV., *Pompeii e la regione sotterrata dal Vesuvio: studi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale (11-15 novembre 1979), Napoli 1982, pp. 341-351.
- ROBERT 1993 - R. ROBERT, *Rites de protection et de defense. A propos des ossements d'un chien decouverts au pied du rempart de Paestum*, in AIONArch-stArt 15, 1993, pp.119-140.
- ROMIZZI 2006 - L. ROMIZZI, *La Casa dei Dioscuri di Pompei (VI, 9, 6.7): una nuova lettura*, in Contributi di archeologia vesuviana II. Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 18, 2006 pp. 77-155.
- RRC - M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage I-II*, Cambridge 1974.
- RÜPKE 2004 - J. RÜPKE, *La religione dei Romani*, Torino 2004.
- SAKAI 1992 - S. SAKAI, *VE 28 Reconsidering*, in OpPomp 2, 1992, pp. 1-13.
- SAKAI 2004 - S. SAKAI, *Il problema della cosiddetta Porta Capua a Pompei*, in OpPomp 12, 2004, pp. 27-65.
- SAKAI-IORIO 2008 - S. SAKAI, V. IORIO, *L'indagine del J.I.P.S. nel Vicolo di M. Lucrezio Frontone: un'ipotesi sul Periodo dell'urbanizzazione della città in relazione agli assi stradali*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2008, pp. 399-408.
- SCHFOLD 1957 - K. SCHFOLD, *Die Wände Pompejis. Topographisches Verzeichnis der Bildmotive*, Berlin 1957.
- SEILER-BESTE-PIRAINO-ESPOSITO 2005-F. SEILER, H. BESTE, C. PIRAINO, D. ESPOSITO, *La Regio VI insula 16 e la zona di Porta Vesuvio*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2005, pp. 216-234.
- SERRITELLA 1995 - A. SERRITELLA, *Pontecagnano. Il.3 Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.*, Napoli 1995.
- SGOBBO 1942 - I. SGOBBO, *Un complesso di edifici sannitici ed i quartieri di Pompei per la prima volta riconosciuti*, in MemNap 6, 1942, pp. 5-29.
- SNGCop - *Sylloge Nummorum Graecorum-The Royal Collection of Coins and Medals*. Danish National Museum, Copenhagen 1987.
- SNG Tüb - *Sylloge Nummorum Graecorum-Deutschland*. Münzsammlung der Universität Tübingen, Berlino 1981.
- SODO 1988 - A. M. SODO, *Regio II insula 9*, in RStPomp 2, 1988, pp. 195-202.
- SOMMELLA 1989 - P. SOMMELLA, *Urbanistica pompeiana. Nuovi momenti di studio*, Roma 1989.
- SORRIENTO 2008 - A. SORRIENTO, *Vico del Fauno, Saggio 2*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-105.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-105.pdf)
- SORRIENTO c.s. - A. SORRIENTO, *Oltre la domus: sistemazione e manutenzione dei marciapiedi lungo Vico di Modesto e l'Insula Arriana Polliana*, in Vesuviana 1, c.s.
- SPINAZZOLA 1953 - V. SPINAZZOLA, *Pompeii alla luce degli scavi nuovi di via dell'Abbondanza (Anni 1910-1923)*, voll. I-III, Roma 1953.
- STANNARD 2005a - C. STANNARD, *The Monetary Stock at Pompeii at the Turn of the Second and First Centuries BC: Pseudo-Ebusus and Pseudo-Massalia*, in Guzzo-GUIDOBALDI 2005, pp. 120-143.
- STANNARD 2005b - C. STANNARD, *Numismatic evidence for relations between Spain and Central Italy at the turn of the second and first centuries BC*, in SNR 84, 2005, pp. 47-79.
- STROCKA 1991 - V.M. STROCKA, *Casa del Labirinto (VI 11, 8-10)*, München 1991.
- TALIERCIO 2005 - M. TALIERCIO, *Pompeii. Rinvenimenti monetali nella Regio IX*, Roma 2005.
- TOMMASINO 2004 - E. TOMMASINO, *Oltre lo sterro. Scavi stratigrafici inediti nelle domus pompeiane*, in RStPomp 15, 2004, pp. 15-49.
- VAN ANDRIGA 2000 - W. VAN ANDRIGA, *Autels de Carrefour, organisation vicinale et rapports de voisinage à Pompéi*, in RStPomp 11, 2000, pp. 47-81.
- VAN BUREN 1963 - A.W. VAN BUREN, *News Letter from Rome*, in AJA 67, 1963, p. 402.
- VAN DER MERSCH 1994 - C. VAN DER MERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie IVe - IIIe s. avant J.-C.*, Rome 1994.
- VARONE 1988 - A. VARONE, *Nuceria romana e medievale nel codice diplomatico cavese. Note di topografia e stroia*, in RStPomp 2, 1998, pp. 103-118.
- VARONE 1997 - A. VARONE, *L'eruzione vesuviana del 24 agosto del 79 d.C. attraverso le lettere di Plinio il Giovane e le nuove evidenze archeologiche*, in RStPomp 8, 1997, pp. 57-72.

VETTER 1953 - E. VETTER, *Handbuch der italienischen Dialekte*, I, Oskische Inschriften, Heidelberg 1953.

VON GERKAN 1940 - A. VON GERKAN, *Der Stadtplan von Pompeji*, Berlin 1940.

WALLACE-HADRILL 1997 - A. WALLACE-HADRILL, *Rethinking the Roman atrium house*, in R. LAURANCE, A. WALLACE-HADRILL (edd.), *Domestic space in the roman world: Pompeii and beyond*, in JRA Supplementary series 22, Portsmouth 1997, pp. 219-240.

WALLACE-HADRILL 2005 - A. WALLACE-HADRILL, *Excavation and standing structures in Pompeii Insula I. 9*, in GUZZO-GUIDOBALDI 2005, pp. 101-108

WARD-PERKINS 1979 - J. B. WARD-PERKINS, *Note di topografia e urbanistica*, in Zevi 1979, pp. 25-39

ZACCARIA RUGGIU et alii 2006 - A. P. ZACCARIA RUGGIU et alii, *Le ricerche dell'Università Ca' Foscari di Venezia nell'insula VI, 7 (2004-2005)*, in RivStPomp 17 (2006), pp. 56-66.

Zevi 1979 - F. Zevi (a cura di), *Pompei 79*, Napoli 1979.

Zevi 1991 - F. Zevi (a cura di), *Pompei*, Napoli 1991.

TAVOLE FUORI TESTO



fig. 19

fig. 19. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). I saggi eseguiti nella Casa del Granduca Michele tra il 2003 e il 2007.



fig. 20

fig. 20. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Particolare del bordo dell'impluvio più antico costituito da una fascia di cocchiopesto.

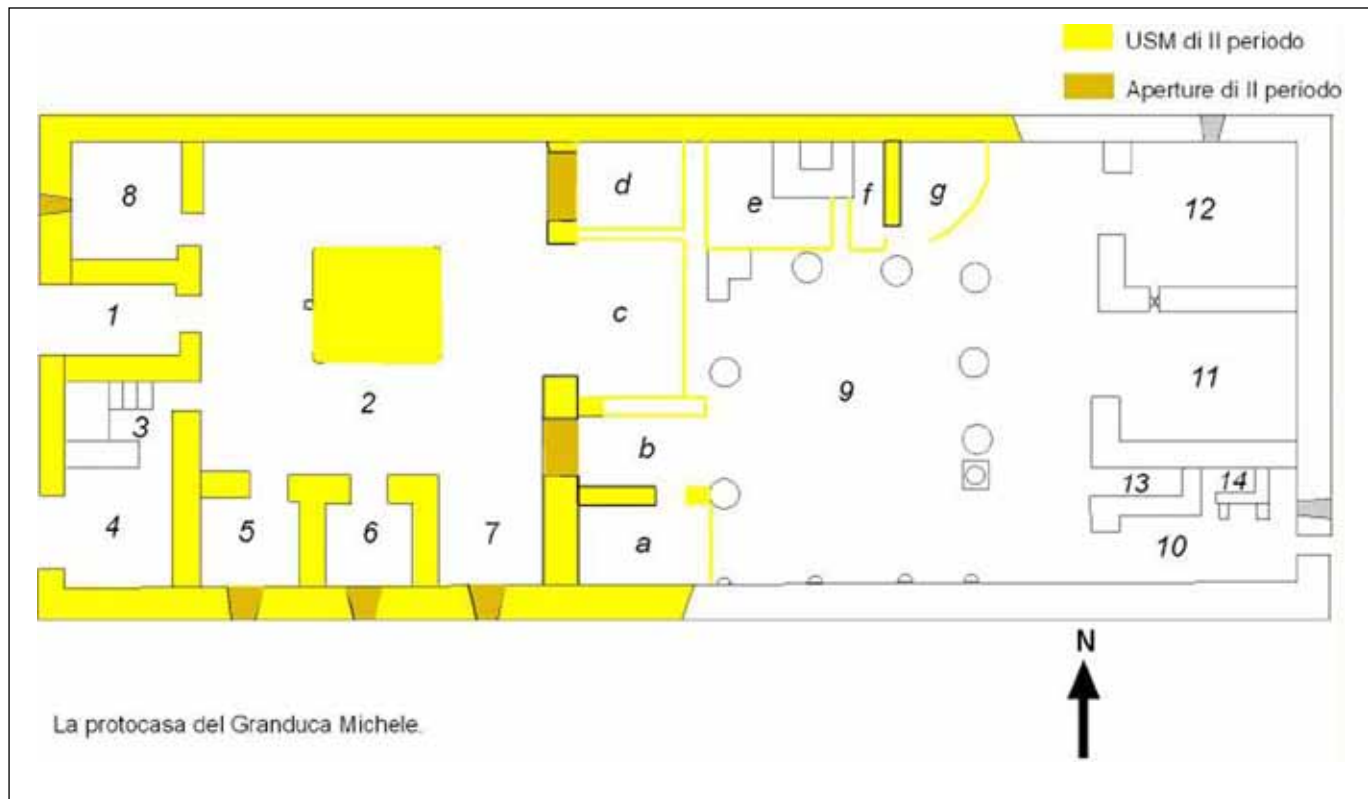


fig. 22

fig. 22. La Casa del Granduca Michele durante la fase 2 del Periodo II.



fig. 23

fig. 23. Casa del Granduca Michele (VI,5,5-6). Il corridoio 9b e l'oecus 9a separati dal muro in *opus formaceum*.



fig. 28



fig. 29

fig. 28. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). Alcuni frammenti di intonaco rinvenuti nell'atrio: a sinistra e in alto a d. esemplari pertinenti alla decorazione delle pareti, arricchiti da un effetto 'finto marmo'; in basso un frammento rappresentante un motivo a cubi prospettici, che caratterizzava la decorazione del soffitto durante la fase 2 del Periodo II.

fig. 29. Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5-6). *Pinax* fittile parte di un fregio che decorava la casa durante la fase 2 del Periodo II.